

Concorso biblioteca dello sport anno scolastico 2007/2008

Parla di un campione olimpico la cui vicenda umana e sportiva ti ha particolarmente colpito

INTERVISTA A JESSE OWENS

Sono le sette del mattino del 10 agosto 1936 e sono già sveglio e pronto a partire per l'Olympia Stadium di Berlino.

Nella giornata saranno molte le prove, ma la più attesa saranno i 100 m. piani.

Ho avuto la fortuna di avere un'esclusiva per un'intervista con il campione del momento Jesse Owens.

Questo giovane atleta ha già fatto parlare di sé ad Ann Arbor con i suoi sei primati stabiliti.

La giornata si presenta calda, ma abbastanza fresca.

Prendo un taxi proprio davanti all'hotel dove alloggior.

Sono Gianluca Vaccari, un giovane inviato speciale di un quotidiano sportivo di Padova.

Sono riuscito ad ottenere questa intervista grazie a una mia conoscenza a Berlino.

Arrivo all'ingresso dello stadio e come giornalista mi dirigo in tribuna stampa.

L'Olympia Stadium è strapieno e il mio collega americano del New York Time mi dice che ci sono più di centomila spettatori.

Adesso finalmente la gara dei 100 m. inizia con un boato del pubblico che incoraggia l'olandese Osendarp.

La partenza di Jesse Owens è fulminante.

Le previsioni danno per vincitore Osendarp ma grazie all'ottima partenza, il giovane Owens vince con il tempo di 10,3s a un decimo dal suo fresco record.

Jesse viene premiato e riceve una stretta di mano, anche se a denti stretti, di Hitler, visto i suoi pregiudizi razziali.

Aspetto la fine delle altre tre prove in cui gareggia Owens.

Dagli spalti riesco a vederle tutte, anche se la gara dei 100 m. era la mia interessata, assisto con piacere.

Jesse con stupore del pubblico, vince tutte le gare a cui partecipa: 100 m., 1200 m., salto in lungo e staffetta 4x100.

Vado negli spogliatoi e mi faccio dire da uno staffman dove si trova l'americano.

Entro nello spogliatoio e mi presento subito al neo-campione olimpico.

Lui è euforico e risponderebbe a qualsiasi domanda.

Inizio con l'intervista:

- *Come è nata la tua passione per l'atletica leggera?*

- *All'età di 10 anni mi sono trasferito in Alabama e ho dovuto inserirmi in una nuova scuola.*

I miei compagni mi prendevano continuamente in giro a causa del colore della mia pelle. Il mio vero nome è James, Jesse mi fu dato dai miei compagni. Un giorno insultai un ragazzo della mia scuola e fui costretto a scappare da lui e dalla sua banda.

- Cosa successe di così importante in quel momento?"

- Corsi come un fulmine e nella fuga il mio professore di educazione fisica, il noto ex-campione Charles Riley, si accorse della mia straordinaria velocità.

- Charles Riley è stato determinante per la tua formazione sportiva?

- Assolutamente e se adesso ho potuto vincere queste medaglie, il merito va gran parte a lui.

- A quali gare hai partecipato all'inizio della tua velocissima carriera sportiva?

- Partecipai a numerose prove di atletica leggera, le più importanti ad Ann Arbor e Los Angeles.

- Sei soddisfatto della tua prestazione raggiunta oggi?

- Assolutamente sì, ho partecipato a ben quattro gare e su tutte ho ricevuto l'oro.

- Qual è stata la gara più impegnativa a tuo parere?

- Senz'altro la più difficoltosa è stata quella del salto il lungo. Mi sono trovato un avversario molto valido, il tedesco Luz Long. Lui è stato un vero sportivo, mi ha dato dei consigli fondamentali e al momento della premiazione si è congratulato con me.

- Oggi hai dimostrato di essere un grande campione perché sei riuscito a rimanere concentrato in gare difficilissime, in uno stadio che incitava gli atleti tedeschi e a volte insultava con cori razziali?"

Per il momento avrei raccolto abbastanza materiale per pubblicare un articolo, però è doverosa un'ultima domanda:

- Adesso quali sono le tue aspettative per il futuro?

- Tornerò presto in America e mi preparerò alla prossima gara con grinta e determinazione.

- In bocca al lupo per il tuo avvenire!

Lo ringrazio di tutto e mi appresto ad uscire dalla porta, quando mi chiama.

- Grazie per quest'intervista, oggi ho dimostrato di essere un campione e non uno "sporco negro"

In seguito Jesse tornò in America dove, con grande scalpore, non fu incontrato dal presidente della nazione.

Owens rimase per tutta la sua vita un simbolo contro la lotta al razzismo ed è stato, forse, il più grande atleta che la storia ricordi.

Il mio articolo fu subito pubblicato e da quel momento diventai un giornalista di successo.